



CONSORZIO DI BONIFICA
SINISTRA MEDIO BRENTA
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

n.39/2009 - dal 30.10.2009 al 05.11.2009

Difensore civico, esaminati 76 casi in un anno

(Alessandro Abbadir)

MIRA. Dissesto idrogeologico, inquinamento ambientale da attività produttive, pulizia degli argini lungo il Naviglio del Brenta, problemi di strade e aree private ad uso pubblico. Sono questi alcuni dei problemi che sono stati segnalati al Difensore Civico mirese Sileno Dianese da settembre 2008 a settembre 2009. Ecco i dati. «Sono stati presi con i cittadini - ha spiegato Sileno - 188 appuntamenti, sono state istruite 76 pratiche». Di queste le pratiche che si riferivano a contenziosi con gli uffici comunali, sono 35, quelle verso altri enti del territorio 29, verso altri enti di competenza 12. Le pratiche definite sono 62, quelle in corso 14. Le segnalazioni pervenute al difensore civico sono 12. «Numerose - ha detto il difensore Civico Dianese - sono le sollecitazioni di cittadini, che hanno riproposto il problema delle strade e delle aree di proprietà privata ad uso pubblico». Fra tutti merita di essere segnalato anche il caso di via Ortona a Borbiago. «Via Ortona - ha detto il Difensore Civico - può essere un esempio emblematico dei problemi che esplodono quando su un tratto di strada coesistono diritti di proprietà valutati da singoli e diritti di passaggio reclamati dalla collettività». Oltre al problema delle strade private ad uso pubblico, frequenti sono i casi in cui viene lamentata la carenza di manutenzione dell'area da parte del privato. In alcune situazioni specifiche sottoposte all'evidenza degli uffici il procedimento di trasferimento è già in fase avanzata. Nel settore delle segnalazioni e degli interventi idraulici sono tante le segnalazioni che coinvolgono Comune, Consorzio Medio Brenta e Genio Civile, Acm-Veritas. «Le sollecitazioni più frequenti - ha detto Dianese illustrando la relazione in consiglio - riguardano il consolidamento dello scolo Brentelle e della Seriola Veneta». Una decina di segnalazioni e richieste hanno riguardato le richieste inerenti l'inquinamento acustico dovuto spesso al deposito di automezzi ed attività commerciali ed industriali. Non sono mancati i ricorsi al Difensore civico di decine di cittadini che hanno lamentato la scarsa correttezza delle compagnie telefoniche. «L'Ufficio del difensore civico - spiega Dianese - è intervenuto direttamente dando indicazioni utili per attivare la procedura di conciliazione telefonica obbligatoria al Corecom Veneto. Tanti anche i casi di segnalazioni dei cittadini per fatture irregolari da parte di E.on».

Giornata sulla sicurezza idraulica

MOGLIANO. E' la «sicurezza idraulica nel territorio», il tema di grande attualità al quale Veneto Agricoltura e il Consorzio di Bonifica Dese-Sile dedicano un'intera giornata dimostrativa che si tiene questa mattina a partire dalle 9 a Mogliano presso l'azienda regionale pilota «Diana» di via Altinia 14. Il programma della giornata prevede nella mattinata un convegno sulla situazione della gestione dei corsi d'acqua a cui parteciperanno l'amministratore di Veneto Agricoltura Paolo Pizzolato, il presidente del Consorzio Dese Sile Pierpaolo Zanotto, Riccardo De Gobbi della direzione Agroambiente della Regione oltre ad esperti del Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale, chiamati a confrontarsi sulle migliori strategie da adottare per mantenere in sicurezza i canali e contribuire alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Nel pomeriggio si passerà dalla teoria alla pratica: una trentina di mezzi meccanici e di attrezzature innovative daranno dimostrazione delle nuove tecniche per la manutenzione, bonifica e pulizia dei canali e delle gronde. Il materiale legnoso raccolto potrà poi diventare biomassa, fonte di energia rinnovabile. Alcune dimostrazioni si svolgeranno nel sito sperimentale «Nicolas», sempre nell'azienda Diana di Veneto Agricoltura, dove dal 1999 è in atto uno studio sull'efficacia delle fasce tampone arboree nella riduzione dei carichi di azoto che defluiscono nelle vie idriche. (m.a.)

Stop al recupero dell'Osellino i lavori slittano al 2011 colpa dell'iter burocratico

Marta Artico

FAVARO. Escavo dell'alveo Osellino? «I lavori non partiranno prima del 2011». La partita è consistente, la prima tranche (da via Colombo all'ex area dei fosfogessi) da 10 milioni di euro è coperta, perché il progetto del Consorzio di Bonifica Dese Sile è già finanziato, eppure prima di vedere qualche macchina al lavoro, si dovrà attendere ancora un bel pezzo. Motivi? Il reperimento dei pareri, le diverse commissioni che devono vagliare l'intervento. «Attualmente il progetto - spiega il consigliere provinciale del Pd Lionello Pellizzer, è in Regione al vaglio della commissione di Valutazione di Incidenza ambientale, ma non si sa quanto ci rimarrà, sicuramente qualche mese». E di seguito la trafila è ancora lunga prima di poter avviare la gara d'appalto, che trattandosi di svariati milioni di euro non ha una tempi scita veloce. «Troppo tempo - prosegue Pellizzer - sono 10 anni che se ne parla. Ci auguriamo che la commissione regionale lo valuti al più presto e lo licenzi quanto più velocemente possibile, anche perché attorno all'escavo dell'Osellino c'è una grande aspettativa da parte di tutti. Sia dal punto di vista idrogeologico perché le sponde sono mal messe, ma specialmente perché ripulire il canale significa avviare il risanamento della gronda lagunare e degli argini». Prosegue: «Senza il risanamento dell'Osellino non si può pensare ad una riqualificazione dell'affaccio lagunare con tutti i progetti che attorno ad esso ruotano». Specialmente adesso che alcune bonifiche come l'ex discarica dei fosfogessi e l'area del tiro al piattello sono quasi terminate e si parla di come rivitalizzare uno spicchio ancora intonso di un ecosistema unico al mondo. Il primo tratto dell'escavo, la parte finanziata, arriva sino al manufatto Le Rotte, all'altezza dell'hotel Russot. Per giungere a Campalto e Tessera, il passo è ancora lungo (sono altri 3 chilometri). «La speranza - prosegue Pellizzer - è che con i ribassi d'asta si possano recuperare finanziamenti per proseguire, ma rimane il grande problema di arrivare sino alla foce, ecco dove sta il punto fondamentale. «Il fatto che si proceda così lentamente è esasperante, se poi si pensa al Quadrante ed al fatto che Tessera possa diventare la Cittadella dello Sport, è indispensabile che ci sia un collegamento anche lungo gronda».

Mogliano, dimostrazioni per la sicurezza dei canali

MOGLIANO. Uno spiegamento di mezzi anfibi, motobarche, scavatori con benna falciante, cippatrici, cesoie forestali, addirittura macchine telecomandate per lavorare in tutta sicurezza sulle sponde dei canali. Trecento persone venerdì hanno assistito alle dimostrazioni sul posto, che si sono svolte a Mogliano presso l'azienda regionale pilota «Diana» di via Altinia 14. Mezzi innovativi progettati per scavare il fondo dei canali, sistemare le sponde, hanno dato dimostrazione di quel che possono fare. La giornata dimostrativa che aveva per tema proprio la «sicurezza idraulica nel territorio», è stata organizzata da Veneto Agricoltura e dal Consorzio di Bonifica Dese-Sile. Al mattino si è tenuto un convegno sulla situazione della gestione dei corsi d'acqua con la partecipazione dell'amministratore di Veneto Agricoltura Paolo Pizzolato, del presidente del Consorzio Dese Sile Pierpaolo Zanotto, oltre ad esperti del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale. Nel pomeriggio la dimostrazione delle nuove tecniche per la manutenzione, bonifica e pulizia dei canali e delle gronde. Di seguito la visita al sito sperimentale «Nicolas», sempre nell'azienda Diana di Veneto Agricoltura, dove dal 1999 è in atto uno studio sull'efficacia della riduzione dei carichi di azoto che defluiscono nelle vie idriche. (m.a.)

Scoli e idrovore, danni ingenti

(Nicola Stievano)

CONSELVE. Il nubifragio di metà settembre ha provocato danni a canali e opere idrauliche per oltre 13 milioni di euro solo nel Conselvano, quasi 14 se consideriamo anche Cavarzere, Chioggia e Cona. La stima è dei tecnici del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, a conferma di quanto intensa e violenza sia stata la pioggia del 14 settembre. «In mezza giornata - spiega l'ingegner Gasparetto, direttore del Consorzio - sono caduti fino a 200 millimetri di pioggia, vale a dire 200 litri d'acqua per metro quadrato. La maggior parte dei danni riguardano gli argini franati: solo in provincia di Padova abbiamo contato 35 chilometri da risistemare, che richiedono oltre 7 milioni e mezzo di euro. Poi ci sono le avarie alle pompe idrovore e alle chiuse per la regolazione dell'acqua». La cifra è notevole e sarà improbabile che la Regione possa finanziarla per intero. Ancor più difficile è che le risorse economiche vengano reperite nel bilancio del Consorzio di bonifica, che peraltro ha chiesto la collaborazione economica ai comuni e alle due province almeno per ovviare agli inconvenienti più pericolosi lungo le strade più importanti. «Speriamo di poter intervenire quanto prima per rafforzare almeno gli argini a rischio rotta. - continua Gasparetto - A Bovolenta, Pontelongo e Correzzola stiamo inserendo delle palancole anti infiltrazione lungo gli argini dei canali Altipiano e San Silvestro. Questi interventi rappresentano una difesa duratura a contrasto del fenomeno della filtrazione e rottura dei corpi arginali, in un territorio che arriva anche quattro metri sotto il livello del mare. Altri lavori urgenti interessano il nodo idraulico di Acquanera a Pernumia per 500 mila euro».

GLI APPUNTAMENTI

Il Commissario straordinario incontra i cittadini alluvionati

Il Commissario straordinario per gli allagamenti, Mariano Carraro, ha convocato una serie di riunioni con i cittadini per rendere noto lo stato di avanzamento dei lavori di riduzione del rischio da allagamenti. Gli appuntamenti sono questi: per il Comune di Mogliano Veneto appuntamento il 16 novembre ore 18 Centro Sociale piazza Donatori di Sangue; per la zona del Comune di Mira è il 10 novembre ore 18 Sala Consiliare Piazza IX Martiri 3; per la Municipalità Mestre Centro 3 dicembre ore 18 Sala Consiliare Municipio di Via Palazzo; per la Municipalità di Chirignago Zelarino il 18 novembre ore 18 Sala presso la Sede Municipale di Chirignago; per la Municipalità di Marghera Malcontenta appuntamento il 26 novembre ore 18 Sala Consiliare di Piazza Municipio 1; per la Municipalità Favaro Campalto 19 novembre ore 18 Sala Consiliare di Piazza Pastrello 1.

POLEMICA

Del Rizzo lascia «Consorzi senza strumenti per lavorare»

Riconosciuto da tutti come un tecnico di grandi qualità, Lorenzo Del Rizzo, per 10 anni direttore del Consorzio di bonifica Dese-Sile, se ne va. «Sì, è vero che ho dato le dimissioni. Per ora resto sub commissario per l'emergenza idraulica - uno dei vice di Mariano Carraro - Dopo vedremo. Il motivo per il quale dopo tanti anni mi sono dimesso? Potrei cavarmela dicendo che volevo fare qualcosa di diverso, ma sono sempre stato onesto con me stesso e con gli altri e allora devo dire che non posso restare a dirigere un Consorzio che non ha alcuno strumento per lavorare. Giusta l'idea di accorpare i Consorzi perchè così hanno un ambito territoriale che permette di ragionare sul da farsi, ma sono Enti senza più alcun potere. E senza soldi perchè vengono a mancare i contributi degli urbani. Restano a pagare solo gli agricoltori, ma per Consorzi come il Dese-Sile, che lavorano in zone fortemente urbanizzate, vuol dire far mancare il 50 per cento delle entrate. E dunque, mi sono detto, che cosa resto a fare, a gestire il nulla? Preferisco andarmene. Vedo troppa improvvisazione nella gestione di un tema così delicato come l'equilibrio idrogeologico del territorio. Ci rendiamo conto o no che l'intera provincia di Venezia è a rischio? Sì, lo diciamo in continuazione, ma poi sottraiamo le risorse anche per la manutenzione ordinaria. E si pretende che alla prossima pioggia non adiamo sotto?»

IL VERTICE Monito della Provincia: «Fondi solo agli enti locali virtuosi»

Giro di vite anti alluvioni

L'assessore Dalla Vecchia: «Entro giugno norme rigorose per tutti i comuni»

Maurizio Dianese



L'assessore provinciale Dalla Vecchia lancia l'allarme

Mestre

«Non è solo una questione di soldi. Oltre ai soldi ci vogliono le regole. Perché, se un Comune, pur di fare cassa, lottizza un terreno e poi investe i soldi incassati per gli oneri di urbanizzazione per farsi una scuola o uno stadio di calcio, allora non serve a niente avere i soldi. I Comuni devono capire che il territorio va salvaguardato e che è importante fare lo stadio, ma è ancora più importante che lo stadio - o la scuola - non vada sott'acqua alle prime gocce di pioggia. Per questo dico che servono soldi e regole se vogliamo evitare nuove alluvioni, nuovi sfollati, nuove emergenze.» Par-

la chiaro l'assessore all'Ambiente della Provincia di Venezia, Paolo Dalla Vecchia che ieri ha convocato i 44

Comuni della provincia, i consorzi di bonifica e tutti gli Enti che si occupano di acqua in qualche modo. Acqua piovana o di fognatura, poco importa, perché negli anni non siamo nemmeno riusciti a far questo e cioè a distinguere le acque bianche da quelle nere. E, tanto per aumentare la confusione, nel giugno scorso l'assessore all'Ambiente della Regione, Giancarlo Conta, ha avuto la bella pensata di ingraziarsi i veneti togliendo la tassa sui Consorzi di bonifica. Bene, direte voi. Male, malissimo - dicono i sindaci e i Consorzi di bonifica, perché vengono a mancare all'appello in tutto il Veneto circa 40 milioni di euro, quelli che servivano per le opere di manutenzione di canali e rii, fiumi e scarichi. «Conta ha fatto bene ad accorpate i Consorzi di bonifica, che sono passati da 20 a 10, ma doveva dare loro il tempo di assestarsi prima di toglierli i soldi - spiega Dalla Vecchia - E invece adesso sono nel pallone più completo»

E' vero che la Regione, con il solito sistema all'italiana, con una mano ha tolto e con l'altra ha già detto che ridà, ma ancora non si sa come. Si dice che la tassa dei Consorzi riapparirà nella bolletta dell'acqua e, dunque, i cittadini pagheranno come e più di prima, ma l'assessore regionale Conta avrà fatto la parte di chi toglie una tassa mentre qualcun altro farà la brutta figura di quello che aumenta la tariffa. Ha senso? Ovviamente ha senso solo per la politica. Basta fare i conti - e ieri sono stati fatti nella riunione con i Comuni - I cittadini del Veneto rispar-

miano 40 milioni, d'accordo? E solo qui da noi, nel veneziano, il Commissario straordinario per l'emergenza alluvione ne sta spendendo 100 di milioni per opere necessarie ed indispensabili per mettere al sicuro il territorio dalle alluvioni. A questi 100 milioni bisogna aggiungere i 13 milioni di danni che paghiamo per l'ultima alluvione del 2007, più i 9 milioni che mette l'Aato, l'ente di comparto per il trattamento delle acque. Fa più o meno 120-130 milioni di euro. Ma attenzione che quei 120-130 li spendiamo solo per il veneziano, non per il Veneto. «Bisogna moltiplicare per 10, se basta, per l'intera regione» - avverte Dalla Vecchia. Che ieri ha lanciato proposte precise. «Entro giugno voglio mettere a punto una serie di regole per i Comuni e per i privati. In questo modo punto ad ottenere una omogeneità dei piani urbanistici per cui non ci sia più lo storno dei fondi necessari per mettere in sicurezza il territorio. E io come Provincia darò soldi ai Comuni virtuosi e non li darò

ai Comuni che non spendono per il territorio. Infine chiederemo alla Regione un impegno straordinario. L'equilibrio del territorio è una priorità. Lo deve diventare dal punto di vista normativo e dal punto di vista delle risorse».

Un botto pauroso verso mezzogiorno: lo storico muro del Ponte dei Cavalanti si è sbriciolato

Uno squarcio tra le polemiche

«Colpa di chi ha prosciugato il canale da troppi mesi»

BATTAGLIA. Adesso lo dicono tutti. Lasciata a secco, senza la spinta dell'acqua, la parete del canale poteva crollare. Era prevedibile? Molti sostengono di sì. Eppure Battaglia ha dovuto aspettare il botto pauroso di ieri a mezzogiorno, per capire che qualcosa non andava.

Il muro storico del Ponte dei Cavalanti collassato dentro l'alveo canale per cinquanta metri. La statale Adriatica chiusa al traffico per tutta la giornata. Un incubo per la circolazione, un pezzo di storia sbriciolato per sempre. E tutti a dire «Per fortuna che non c'è scappato il morto».

Lo squarcio. E' da poco passato mezzogiorno, ieri, quando gli addetti al lavoro nel cantiere si accorgono che qualcosa non va. Complici forse le precipitazioni in corso, la sponda del canale affacciata sulla statale comincia a «gonfiarsi». Prima crolla il terriccio. Pochi minuti dopo, intorno alle 12.30, viene giù tutto il pezzo di muro. Circa 50 metri di sponda, subito dopo il ponte dei Cavalanti per chi arriva da Padova. Un botto spaventoso. Si apre uno squarcio, i pezzi del muro riversi nel canale. Il crollo arriva fino al ciglio della statale, ridotto ormai a pochi centimetri di asfalto con la sola protezione del guard rail. Compare una crepa nell'asfalto: larga un centimetro, lunga 5-6 metri. Soltanto dopo mezz'ora dal crollo scatta l'allarme per la sicurezza della circolazione e il traffico viene interdetto. La statale resta poi chiusa totalmente al traffico per l'intera giornata. Sul posto intervengono polizia locale, carabinieri e protezione civile di Battaglia, vigili del fuoco, amministratori e tecnici del Genio civile e dell'Anas.

Le polemiche. Ma la parte di canale interessata dal crollo non è quella oggetto dei lavori. La «colata di cemento» voluta dal Genio civile, che tante polemiche ha sollevato nelle scorse settimane, si ferma per il momento all'altezza del Ponte di Ferro. Però il canale è prosciugato ormai da qualche mese. La causa più probabile del collasso sembra sia proprio questa: la pressione dell'acqua contribuiva a tener su il muro di contenimento. Tolta quella, è bastata un po' di pioggia per far scivolare tutto giù. Il muro crollato era privo di puntellamenti, nonostante lo scavo. Fortunatamente non ci sono stati danni alle persone: in quel momento, infatti, nessuno si trovava al lavoro in quel punto del canale.

Francesca Segato

Piano Acque, mai approvato e comunque già da rivedere

In Veneto sono 161 i comuni a rischio idrogeologico individuati dal Ministero dell'Ambiente e dall'UPI. I primati negativi di rischio nel territorio veneto sono detenuti dalle province di Venezia e di Rovigo. Il Comune di Venezia ha visto nel settembre del 2006 e del 2007 e recentissimamente il verificarsi di estesi allagamenti e danni ingenti ai quartieri urbani, che hanno mobilitato le persone e le istituzioni designando un quadro di fragilità territoriale tale da richiedere ingenti risorse per arginare tale stato.

La nomina del Commissario Straordinario ha permesso di dare attuazione immediata ad una serie di interventi e molti ancora mancano, ma c'è la necessità di non operare sempre in uno stato di emergenza. La redazione del "Piano delle Acque" o "Piano regolatore delle acque" è obbligatoria ed è uno strumento che permette la pianificazione territoriale dettando prescrizioni specifiche sui futuri piani di lottizzazione e su tutti i progetti di trasformazione del territorio. L'Amministrazione Comunale nel 2004 con un impegno di spesa di circa 60.000 euro impegnò il Consorzio di Bonifica Dese Sile e Medio Brenta alla sua stesura, i quali ne consegnarono una prima "bozza" nel 2005. Da allora, sono passati oltre 4 anni e l'iter di approvazione non è ancora stato avviato e il contenuto è già da rivedere.

Deborah Onisto